

Gazzetta del Sud 10 Ottobre 2011

Rappoccio e Tegano restano in carcere

REGGIO CALABRIA. In carcere rimangono in otto. Tra di loro ci sono l'imprenditore Pasquale Rappoccio e l'esponente di una delle più potenti famiglie della 'ndrangheta reggina; Bruno Antonino Tegano. Solo due destinatari del fermo eseguito giovedì dai carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Reggio Nord", tornano in libertà: Alessandro Idone e Giuseppe Scappatura, rispettivamente difesi dagli avvocati Pasquale Foti e Giuseppe Morabito.

Così hanno deciso i gip Tommasina Cotroneo, Andrea Esposito e Daniela Oliva che si sono occupati degli interrogatori di garanzia degli indagati nell'ambito dell'inchiesta sulle attività delle cosche attive tra centro cittadino, Villa San Giovanni e Campo Calabro, coordinata dai pm della Dda Giuseppe Lombardo (il magistrato della Dda recentemente minacciato per l'ennesima volta dalla 'ndrangheta) e Valeria Sottosanti.

Gli interrogatori di garanzia si sono svolti tutti sabato mattina nel carcere di via San Pietro. Ieri pomeriggio, alla scadenza del tempo utile per decidere, sono stati depositati i provvedimenti di non convalida del fermo per tutti ed emissione di ordinanza di custodia cautelare a carico di otto indagati. Oltre Rappoccio e Tegano (difesi dagli avvocati Nico D'Ascola ed Emanuele Genovese il primo, Francesco Calabrese il secondo), restano in carcere anche Gaetano Francesco Belfiore (avvocato Gaetano Vizzari), Giuseppe Caronfolo (avvocati Antonio Managò e Gaetano Aragona), Renato Marra (avvocato Giuseppe Nardo), Robertino Morgante (avvocati Nico D'Ascola e Francesco Calabrese), Fabio Pasqualino Scopelliti (avvocato Gaetano Vizzari) e Domenico Viglianisi (avvocati Renato Russo e Alessandra Zagarella).

Per Giuseppe Scappatura e Alessandro Idone, oltre a non convalidare il fermo, disposto con decreto dalla Procura, il gip Tommasina Cotroneo, che ha proceduto all'interrogatorio dei due, non ha accolto la richiesta di provvedimento cautelare nei loro confronti e ne ha ordinato l'immediata liberazione. Scappatura e Idone erano accusati di concorso in associazione mafiosa. Secondo l'accusa, inoltre, in concorso con Domenico Viglianisi, si sarebbero resi responsabili dell'invio di una lettera dai contenuti estorsivi ai gestori del "Limoneto", il locale che, sempre secondo l'accusa, l'imprenditore Rappoccio nel luglio del 2010 aveva affittato a soggetti vicini alla cosca Condello. Gli inquirenti ritengono che l'ex patron di Viola Basket e Medinex (società di volley maschile che militava nel massimo campionato), fosse nella consapevolezza che dietro l'affare c'era la cosca capeggiata dal boss latitante Domenico Condello, alias "Micu u pacciu", cugino e successore di Pasquale Condello, dopo la sua cattura, al comando dell'omonima cosca.

Idone e Scappatura, davanti al gip, hanno respinto ogni accusa sostenendo la loro assoluta estraneità alle vicende oggetto dell'inchiesta sfociata nell'operazione "Reggio Nord". E il giudice, evidentemente, ha ritenuto che i due indagati non dicessero il falso, disponendo così la loro scarcerazione. Bisognerà, in ogni caso, leggere le motivazioni contenute nel provvedimento. Appare verosimile, comunque, che siano risultate decisive alcune intercettazioni riportate nel provvedimento di fermo dove, secondo quanto sostenuto durante gli interrogatori dagli avvocati Pasquale Foti e Giuseppe Morabito, era cristallizzata la prova dell'estraneità dei loro assistiti.

Con l'inchiesta che ha portato ai fermi dell'operazione "Reggio Nord" gli inquirenti della Dda ritengono di aver squarciato il velo su un perverso intreccio esistente tra due importanti imprenditori e le potenti 'ndrine reggine. Con Pasquale Rappoccio, titolare di aziende nel settore delle forniture alle strutture sanitarie, risulta coinvolti) l'imprenditore edile Pietro Siclari. Quest'ultimo, così come era capitato ad altri due indagati nell'ambito di "Reggio Nord", non ha ricevuto il provvedimento di fermo in quanto già detenuto per altra causa nell'ambito dell'operazione "Entourage".

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS